

# Il Domenica di Avvento Anno C

## NESSUNO E' COSÌ PICCOLO DA NON POTER ESSERE PROFETA

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: un sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto. La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. È il Dio che sceglie i piccoli, che «abbatte i potenti», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola. Chi conta nella storia? Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel Bambino; Pilato perché l'ha condannato a morte. Nella storia conta davvero chi comincia a pensare pensieri buoni, i pensieri di Dio. La parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto. Ma parola di Dio viene ancora, è sempre in volo in cerca di uomini e donne dove porre il suo nido, di gente semplice e vera, che voglia diventare «sillaba del Verbo» (Turoldo). Perché nessuno è così piccolo o così peccatore, nessuno conta così poco da non poter diventare profeta del Signore. «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni burrone sarà riempito, ogni monte abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate». La voce dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: le montagne invalicabili sono quei muri che tagliano in due villaggi, case e oliveti; i burroni scoscesi sono le trincee scavate per non offrire bersaglio e per meglio uccidere; sono l'isolarsi per paura... È anche la nostra geografia interiore, una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti. Il profeta però vede oltre, vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati. Per il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto di Dio verso l'uomo. Un'opera imponente e gioiosa, e a portarla a compimento sarà Colui che l'ha iniziata. L'esito è certo, perché il profeta assicura: «Ogni uomo vedrà la salvezza». Ogni uomo? Sì, esattamente questo: ogni uomo. Dio viene e non si fermerà davanti a burroni o montagne, e neppure davanti al mio contorto cuore. Raggiungerà ogni uomo, gli porrà la sua Parola nel grembo, potenza di parto di un mondo nuovo e felice, dove tutto ciò che è umano trovi eco nel cuore di Dio.

**Ermes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

# II DOMENICA DI AVVENTO Anno C

## CAMMINO DI AVVENTO

Attendete solo Lui!!! ...e scoprirete che Egli vi è già accanto. Percepitene la sua Presenza, fate vibrare in voi la sua Misericordia, provate in quel presepe ad emozionarvi di un Dio che "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso" (Fil 2,6-7). ... e se per un attimo vi arderà il cuore, allora si e' Natale, l'Emmanuele è con Te!!!

**IA:** Vedranno il Figlio dell'Uomo!!! Noi abbiamo visto la sua Luce che risplende sul nostro cammino!

**IIA:** Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!!! Sul nostro cammino pieno di delusioni viene la Luce!

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

"Risollevate e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina"

Anche i percorsi spirituali possono essere una droga: ne fai tanti e pensi che questo basti. Ma se tu non vegli, non ti metti in gioco, non scavi dentro di te, non succede niente. Io opto perché i corsi e i percorsi individuali abbiano una fine: altrimenti diventano una fuga dalle proprie responsabilità...

**I** In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto.

**II** Possiate progredire ancora di più.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Sal 125

# Vangelo

Lc 3,1-16

**"La Parola di Dio venne su Giovanni figlio di Zaccaria, nel Deserto"**

SEZIONE: **B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).**

-la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

- 13,1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3,19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3,21-22 Battesimo di Gesù
- 3,23-38 Gli antenati di Gesù
- 4,1-13 Tentazioni di Gesù

**Contesto:** Dio viene, è il movimento che Luca mette al centro, viene in una prospettiva diversa del mondo, parte dagli ultimi, dagli indifesi, spiazza le tenebre rende ricchi i poveri, guarisce gli ammalati, fa fiorire i deserti, e rivela la falsa gloria dei potenti che davanti alla Luce crollano. E Dio scende nel deserto, in una voce che spiana la strada della Luce che raggiungerà i confini della terra.

**Cuore del brano:** *Venne, da questo movimento fa fiorire il deserto ed ogni uomo di ogni tempo lo vedrà*

nel TEMPO

di...

OGNI UOMO VEDRA'

La PAROLA VENNE SU GIOVANNI → DESERTO PREPARATE

Sentieri, Burrioni, monti e colli, vie tortuose e impervie

Molte persone hanno il terrore di stare con sé. C'è chi non può stare senza fare qualcosa: non è che faccia tante cose, è che non riesce a stare con sé. C'è chi deve parlare sempre e riempire tutti gli spazi vuoti; non può fermarsi e ascoltarsi. C'è chi non riesce a stare da solo e deve sempre stare in compagnia di qualcuno perché ha paura di sé. C'è chi non riesce neppure ad ascoltare quello che prova, che neppure può sentirlo perché lo teme troppo. Molte persone cercano il "tempo per sé": si riposano, leggono un libro, fanno qualche sport, escono con gli amici; fanno, insomma, quello che di solito non fanno mai. Bene! Ma "stare con sé" è un'altra cosa.

## I Lettura

Bar 5,1-9

**Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da Lui!**

Collegamento: *scende e apre strade di luce.*

*L'Azione di Dio viene e libera*

*E' RIVOLTO AI GIUDEI DELLA DIASPORA CHE NON DEVONO MAI DIMENTICARE DI GERUSALEMME IDENTITA' FONDAMENTALE DELL'IMMAGINE DELL'UNITA' E DELLA GLORIA DI DIO, QUESTO SGUARDO RIEMPIE DI GIOIA E FA SUPERARE IL PRESENTE*

## II Lettura

2 Pt 3, 8-14

**Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento.**

Collegamento:

*Quanto ci sta davanti spiana il cammino apre gli orizzonti*

*PAOLO CONFORTA QUESTA COMUNITA' A PARTIRE DALLA SUA TESTIMONIANZA NELLE CATENE SOFFERTE PER IL VANGELO, TESTIMONIANZA CHE ANIMA LA SPERANZA E ALZA LO SGUARDO VERSO LA LUCE E NON LE TENEBRE CHE CI CIRCONDANO*



**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA  
OPERA DELLO SPIRITO CHE  
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA  
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':  
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO  
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

**PROEMIO (1,1-4).**

**A. LE ORIGINI (1,5-2,50)** la nascita e l'infanzia) DI GESÙ, in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

**B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).** la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

**C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):**

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

**D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):**

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

**E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):**

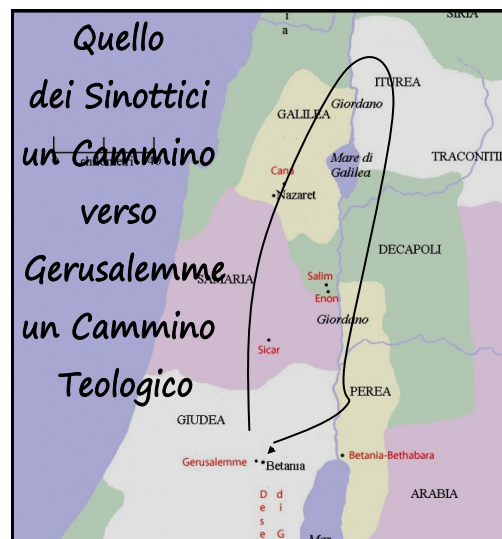
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

**F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):**

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

**EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8)** Risurrezione e glorificazione

**APPENDICE: (16,9-20):** brano aggiunto nel II secolo



**Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.**

**LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.**

***Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.***

# GENERE LETTERARIO

## VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

## SCHEMA

**Prologo (1,1-4)**

**Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)**

**Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)**

**Gesù in Galilea (4,14-9,50)**

**In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)**

**Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)**

**Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)**

**Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).**

# GENERE STORICO

## VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

## DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».





# TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con il giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

# Luca 3, 1-6

<sup>1</sup> Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto.*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>5</sup> *Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato,  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.*

<sup>6</sup> *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

## PROEMIO (1,1-4)

### A. LE ORIGINI (1,5-2,50)

**la nascita e l'infanzia di Gesù,  
in parallelo con la nascita e l'infanzia  
di Giovanni il Battista**

3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista

# Baruc 5, 1-9

<sup>1</sup> Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

<sup>2</sup> Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,

<sup>3</sup> perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.

<sup>4</sup> Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà".

<sup>5</sup> Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

<sup>6</sup> Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.

<sup>7</sup> Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

<sup>8</sup> Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

<sup>9</sup> Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.



# GENERE LETTERARIO

## **BARUC:**

Scritto originariamente in ebraico e aramaico

Nella stesura finale in Greco varie  
epoche di composizione

Genere letterario Profetico della Consolazione

Opera Pseudepigrafia attribuita

ad un personaggio famoso

(Non fa parte del Canone Ebraico)

## **SCHEMA**

Prologo storico: 1,1-15 $\alpha$

Liturgia Penitenziale 1,15 $\alpha$ -3,8

Inno alla Sapienza 3,9-4,4

Gesù in Galilea 4,5-5,9

Omelia Profetica di consolazione 9,51-19,27

Lettera di Geremia 6,1-72

# GENERE STORICO

## **BARUC:**

- Siamo nel 2 periodo della Storia d'Israele
- L'Epoca è nel 600 nel periodo della deportazione in Babilonia
- Discepolo di Geremia
- Il Libro è stato completato nel 1°-2° s ac

## **DESTINATARI**

La redazione Finale ci indica che i destinatari sono gli Ebrei della Diaspora che essendo lontani da Gerusalemme si sentivano fuori dalla Comunità.

## **TEOLOGIA**

Profetica quella di ammonire e richiamare il Popolo, la sua visione nazionalista rende il Profeta l'Inviato di Dio per guidare il suo Popolo

# Filippesi 1, 4-6.8-11

<sup>4</sup>Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia <sup>5</sup>a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.

<sup>6</sup>Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

<sup>7</sup>È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.

<sup>8</sup>Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.

<sup>9</sup>E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento,

<sup>10</sup>perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo,

<sup>11</sup>ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.



# GENERE LETTERARIO

## **FILIPPESI:**

Lettere della Prigionia

## **SCHEMA**

Saluto, ringraziamento e preghiera: *1,1-11*  
Notizie personali e invito alla Concordia *1,12-2,30*  
L'esempio di Paolo *3,1-4,20*  
Saluti e Augurio *4,21-23*

# GENERE STORICO

## **LETTERA AI FILIPPESI:**

- Macedonia antica comunità  
Siamo intorno agli anni 50 dc
- La Comunità sembra sia nata da un  
Segno celeste: negli Atti degli Ap.  
E descritto che Paolo sogna un Macedone  
Che lo invita a Filippi ad aiutarlo

### **DESTINATARI**

I Filippesi a cui Paolo rivolge parole di grande affetto e stima

### **TEOLOGIA**

Della Gioia che nasce dalla Prigionia di Paolo: la Gioia che nasce dalla Consapevolezza che nulla potrà mai separarci da Cristo.

# Salmo 25 (24)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

<sup>2</sup> Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

<sup>3</sup> Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

<sup>4</sup> Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

<sup>5</sup> Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

<sup>6</sup> Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

## **SALMO 126 (125) - LA GIOIA DEL RITORNO**

126 - Più che al ritorno dall'esilio babilonese (a cui sembrerebbe riferirsi una diversa traduzione del cfr. Sal 126, 1: "Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion"), questa supplica sembra alludere al ritorno nella situazione di armonia e di pace in cui il Signore colloca l'orante (e la sua comunità) dopo alterne vicende di dolore, di sofferenza e di pericolo.

126,4 i torrenti del Negheb: in questa regione arida le piogge primaverili portano acqua ai torrenti e fanno rivivere la natura.